

THE

TIMES

guida per l'insegnante

I tanti volti del territorio
**SCOPRIAMO
INSIEME
IL MONDO RURALE
ITALIANO**



Un grande concorso per le classi

GIORNALISTI PER UN GIORNO



Questa guida e il giornalino per la classe che avete ricevuto all'interno del kit didattico, saranno la base di partenza per partecipare a un grande concorso dedicato al mondo rurale. La vostra classe è invitata a creare, grazie al menabò che vi forniamo in allegato o in versione on line, un giornalino originale, frutto del lavoro e della creatività di tutti i bambini. Proprio loro si trasformeranno in giornalisti, scrivendo, fotografando e disegnando per descrivere il mondo rurale. Un mondo di cui in queste pagine vi raccontiamo alcuni importanti aspetti, in modo da fornirvi spunti o idee.

ALL'INTERNO TUTTE LE ISTRUZIONI PER PARTECIPARE AL GRANDE CONCORSO NAZIONALE!

“The Rural Times”: istruzioni per l'uso LA CLASSE DIVENTA LA REDAZIONE DI UN GIORNALE

Motivare e responsabilizzare i ragazzi significa non solo affidare compiti, ma anche riconoscere ruoli. Fare in modo, insomma, che ognuno sia responsabile della propria parte e al tempo stesso lavori non solo per portare a termine una consegna, ma a favore di un progetto collettivo. Nel caso dei bambini della primaria, la divisione in ruoli sarà molto semplice: si possono organizzare squadre di reporter-redattori, illustratori, fotografi e grafici. Con i ragazzi più gran-

di (ultimo anno della primaria e secondaria di primo grado) è possibile pensare a una divisione più articolata, prevedendo la presenza di un direttore e di un caporedattore che si occupino del coordinamento (con l'aiuto dell'insegnante): tra i loro compiti ci sarà anche quello, non piacevole, di sollecitare ai compagni la consegna del lavoro nei tempi stabiliti.

Può essere utile anche creare una squadra di correttori di bozze (ogni alunno può ricoprire più

di un ruolo) che rileggano gli articoli scritti da altri, per trovare errori di grammatica o sintassi. L'obiettivo è arrivare a un'esperienza di lavoro di squadra, evitando di cadere nei due errori più comuni: il primo è il lavoro parcellizzato (ognuno si occupa solo del proprio compito perdendo di vista il progetto collettivo), l'altro il lavoro in cui i compiti si sovrappongono (si attenuano le responsabilità e tutti si occupano – spesso male – di tutto, scavalcando competenze e ruoli).

EDIZIONE STRAORDINARIA

All'interno di questo giornale trovate consigli e approfondimenti per creare un giornalino con la vostra classe e partecipare al grande concorso nazionale.

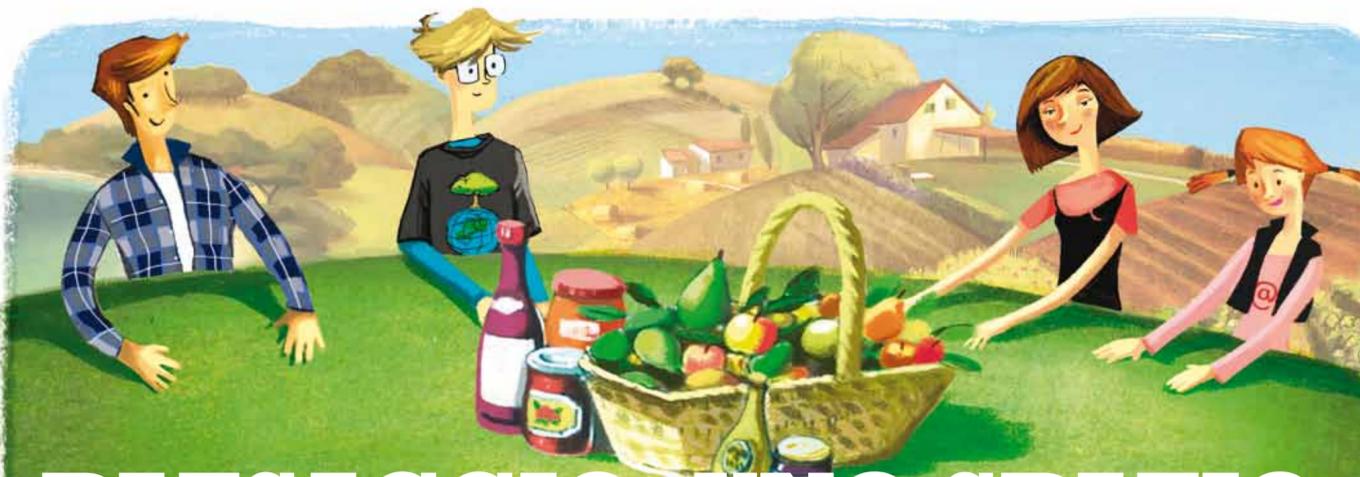
Il regolamento completo è a pagina 4!

Dalle terrazze liguri agli uliveti toscani, dalle risaie piemontesi ai “giardini” di agrumi calabresi, l'agricoltura italiana ha contribuito a creare quel paesaggio rurale – risultato di una felice combinazione tra natura e opera dell'uomo – che conferisce identità al territorio.

Certo, anche in Italia esiste l'agricoltura intensiva, con colture tutte uguali. Ma per ragioni storiche e geografiche sopravvive un'agricoltura più tradizionale, spesso dedicata alla conservazione di prodotti tipici, nella quale vigneti e meleti si alternano ai campi di frumento; nelle zone costiere cresce la macchia mediterranea e le colline sono un susseguirsi di boschi spontanei, filari di cipressi e vecchi casali.

Il paesaggio rurale racconta una storia. Ci dice da dove veniamo ma anche come pensiamo il nostro futuro, perché il nostro patrimonio naturale è molto fragile ed esposto a minacce legate a processi economici e sociali che hanno subito un'accelerazione negli ultimi decenni. È una storia che parla di noi, dunque, e degli aspetti sociali, economici, culturali e ambientali della nostra vita. Sensibilizzare i giovani alla conoscenza dell'identità e del senso dei luoghi significa educarli al paesaggio. Per rafforzare la loro consapevolezza, la capacità di osservare la realtà come una rete di correlazioni e non come un insieme di fenomeni isolati. Per apprezzare il paesaggio e proteggerlo se è minacciato.

In questo contesto si colloca la campagna di comunicazione “RuraLand”, con il concorso nazionale “The Rural Times”, per raccontare il paesaggio rurale italiano in una prospettiva di integrazione fra mondo scolastico e territorio.



PAESAGGIO: UNO SPAZIO CHE CI APPARTIENE

Il paesaggio rurale è stato, fino a metà del Novecento, il principale contesto produttivo ed economico del nostro Paese. E le risorse agricole e forestali hanno rappresentato le nicchie – o quasi – ricchezze dell'Italia. Questo ruolo negli ultimi cinquant'anni si è ridotto: le campagne si sono progressivamente svuotate, un fenomeno che negli anni '60-'70 ha assunto le dimensioni

allarmanti di un vero esodo. Oggi la tendenza è in parte controbilanciata da un nuovo interesse per il mondo rurale, legato tuttavia ad aspetti prevalentemente turistico-gastronomici e ludico-ricreativi. Questo ha segnato un profondo cambiamento nel tessuto sociale ed economico di queste aree e nel loro rapporto con il contesto urbano. Nelle aree rurali, infatti, continuano

a essere prodotti beni materiali (alimenti, prima di tutto) e immateriali (lo stesso paesaggio) di cui beneficia il resto del Paese e il cui valore va oltre il semplice rendimento economico. È necessario quindi stimolare l'interesse dei giovani e di tutti verso il paesaggio rurale, per favorire azioni concrete per la sua difesa, riqualificazione e innovazione.

Naturale o artificiale?

Il paesaggio rurale è un paesaggio naturale? Sì. E no. Sì, perché non è un paesaggio urbano, cementificato e con vasti insediamenti abitativi. No, se invece intendiamo il concetto di "naturale" come sinonimo di spontaneo. Perché il paesaggio rurale è un sistema complesso, in parte plasmato dall'uomo, e riflette i legami di quest'ultimo con il territorio dal punto di vista produttivo, culturale e ambientale.

Soprattutto, il paesaggio rurale non è un luogo neutro. Al contrario, mostra elementi legati a storia, cultura e tradizione: tecniche di coltivazione, produzioni agroalimentari, tecniche architettoniche e di costruzione (come i recinti altoatesini, i muretti a secco liguri o i dammami di Pantelleria) lo caratterizzano e lo rendono unico. Spesso riflette anche le contraddizioni dello sviluppo, i compromessi – spesso inevitabili – tra esigenze di crescita, difesa dell'ambiente, interessi economici e tutela dei beni comuni e del patrimonio di un territorio. Per questo la gestione del paesaggio rurale interessa tutta la popolazione e non solo coloro che ci vivono o ci lavorano.



Perché un giornalino IL GRUPPO FA LA FORZA

La scelta del giornalino come mezzo espressivo presenta diversi vantaggi. Prima di tutto la realizzazione di un progetto che sarà visto e letto da altre persone motiva molto i ragazzi. Inoltre, consente di avvicinarsi ai meccanismi di funzionamento di un giornale: un primo piccolo passo verso una maggiore consapevolezza nei confronti dei mezzi di comunicazione

e delle fonti di informazione. La realizzazione del giornalino, inoltre, permette di sviluppare la collaborazione tra i ragazzi e la fiducia reciproca, abituata a difendere le proprie idee e ad ascoltare quelle degli altri, insegna il negoziato e il compromesso, favorisce il senso di responsabilità. Come in un vero gioco di squadra l'adulto mantiene il proprio ruolo di "facilitatore", facendo così in modo che tutti abbiano lo spazio per esprimersi.

TRA BOSCHI E CITTÀ

In Italia le aree rurali occupano il 92,1 per cento della superficie nazionale, dove si concentra il 57,3 per cento della popolazione, un dato in linea con la media europea. Se però consideriamo soltanto le aree fortemente rurali (quelle che ospitano le maggior parte dei boschi, per capirci), allora questa superficie scende al 75,2 per cento (con il 35,5 per cento della popolazione). Nel frattempo la cementificazione avanza: 10 mila ettari di suolo spariscono ogni anno sotto il cemento. Ma nello stesso tempo, con l'abbandono dell'attività agricola avanza anche il bosco che, se non adeguatamente governato, crea problemi, proprio come la deforestazione.



SENTINELLE DELL'AGROBIODIVERSITÀ

Il ruolo delle aziende a conduzione familiare

La varietà del paesaggio rurale italiano riflette la ricchezza della nostra agricoltura, fatta almeno in parte di aziende familiari che si dedicano alla coltivazione di prodotti tipici, pregiati, dalle origini antiche, la cui preparazione è aggiornata da disciplinari riconosciuti a livello europeo. Certo, la gestione di queste aziende è cambiata negli ultimi decenni. Il vecchio mondo contadino si è trasformato, si è arricchito di forze giovani che integrano l'attività strettamente agricola con quella di ristorazione, ricettiva e ricreativa. Ma tra la terra e il lavoro degli uomini resta un rapporto inscindibile che ha plasmato le crete senesi, gli alpeggi altoatesini, gli agrumeti siciliani e calabresi, i

querceti sardi. Proteggere questo patrimonio non significa soltanto preservare una "veduta da cartolina", ma anche sostenere l'agro-biodiversità, impoverita dalla globalizzazione e dalle esigenze di standardizzazione imposte dal mercato, che portano a privilegiare pochi prodotti molto diffusi, rispetto ad altri, pregiati ma di nicchia. Basta pensare che se 150 anni fa in Italia si contavano 8.000 diversi tipi di frutta, oggi arriviamo a poco meno di 2.000. La Fao ha calcolato che, a livello mondiale, il 75 per cento delle coltivazioni sono andate perdute e che oggi gran parte dell'alimentazione umana si basa su appena 30 prodotti, contro le 30.000 specie commestibili che esistono in natura.

Come si fa un'intervista

L'intervista è forse l'aspetto più caratterizzante della scrittura giornalistica. Consente un accesso diretto alle fonti, esercita la capacità di critica (non tutto quello che viene detto è "verità") e di interazione, il confronto con idee diverse dalla propria.

Il lavoro preliminare. È necessario prima di tutto svolgere una pre-indagine sul tema da trattare in modo da acquisire le informazioni necessarie ad articolare le domande. L'elenco delle domande, scritto dai ragazzi cui è affidato il compito di redattori-reporter, dovrà essere condiviso con il resto della classe, che potrà arricchirlo con ulteriori spunti.

La scelta del soggetto. Per i bambini più piccoli è opportuno che la scelta della persona da intervistare cada su qualcuno che già faccia parte del loro ambiente (un nonno, il gestore di una fattoria didattica dove sono stati in visita...); i più grandi (dai 10 anni) possono rivolgersi a una figura più istituzionale, come il sindaco, un assessore, una guardia forestale.

Le domande fuori programma. I ragazzi delle medie potranno arricchire la scaletta con domande estemporanee, suggerite dalle risposte dell'intervistato. Incoraggiateli a "buttarsi" senza paura: non esistono domande sbagliate e in ogni caso sono più importanti delle risposte.

E ora tocca a voi! Mandateci i giornalini fatti in classe e partecipate al nostro concorso!

Dalle 5 W al controllo delle fonti MINI-CORSO DI GIORNALISMO

LA SCRITTURA GIORNALISTICA È UN VERO E PROPRIO "GENERE" CON ALCUNE REGOLE DA SEGUIRE. VEDIAMO LE PRINCIPALI.

La notizia prima di tutto. L'attacco del pezzo deve contenere gli elementi fondamentali della notizia, secondo le famose 5 W inglesi: who/chi, what/cosa, when/quando, where/dove, why/perché (non necessariamente in quest'ordine) + come/how (che ha la W in fondo). Questo non significa scrivere un verbale. Un ottimo esercizio (ma solo con i ragazzi della secondaria) è tentare di "scaldare" la scrittura senza però perdere di vista la concretezza dei fatti.

Capacità di sintesi. Gli spazi di un giornale sono limitati e ben definiti. E i ragazzi sono chiamati a "non sfiorare". Non si riesce a dire tutto? Capita anche ai giornalisti veri. Bisogna fare delle scelte, selezionare, mettere in moto la capacità di sintesi: un ottimo esercizio anche per i più piccoli.

Controlli incrociati. Richiamate i ragazzi più grandi all'importanza del controllo delle notizie, in particolare quelle trovate su Internet (ai più piccoli è sufficiente chiarire la differenza tra racconto inventato e cronaca). Spiegate anche che copiare è un reato e che qualsiasi informazione va rielaborata e riscritta "con le proprie parole".

PROFESSIONE REPORTER!



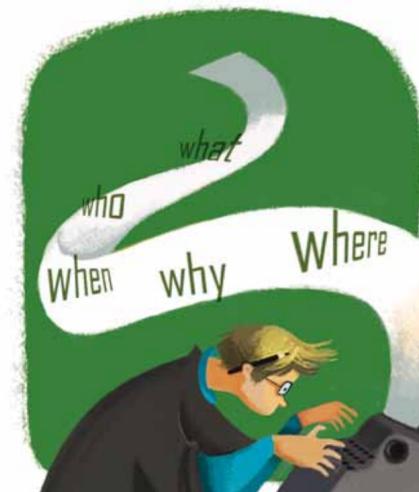
La lavorazione del giornalino dovrà seguire le stesse procedure adottate nelle vere redazioni.

- Si comincia con una riunione, nella quale si distribuiscono i compiti e si sceglie il tema di cui parlare. È molto importante che la scelta ricada su un argomento con un forte legame con il territorio di appartenenza. L'obiettivo non è produrre un elaborato "scritto bene", ma individuare relazioni e rapporti di causa-effetto, con un lavoro di inchiesta non lontano da quello giornalistico.

- La scelta del tema è condizionata anche dall'età: per i bambini più piccoli ci si può orientare su una ricostruzione – anche grazie al coinvolgimento dei nonni – dei tempi e dei modi con cui la città ha gradualmente inglobato gli spazi rurali, o ancora si può analizzare come è cambiata l'alimentazione, un tempo più legata ai ritmi stagionali e ai prodotti locali. I ragazzi più grandi possono occuparsi di problemi che consentano di allargare lo sguardo all'attualità più generale, come le conseguenze dell'inquinamento o dell'effetto serra sulla biodiversità, le difficoltà degli imprenditori agricoli a stare sul mercato, le criticità legate all'emergenza idrica o le conseguenze negative dell'abbandono della cura del paesaggio.

- Una volta stabilito il tema e distribuiti i compiti, si cercano dati e informazioni; le fonti possibili sono tante: dalle ricerche in biblioteca a Internet (sensibilizzando sull'importanza di un uso critico), dalle interviste all'osservazione sul campo.

- Infine, le informazioni vanno organizzate in articoli, tabelle, fotografie, utilizzando il menabò allegato al kit.



Un legame con il passato, un modello per il futuro

LE BUONE PRATICHE PER IL PAESAGGIO RURALE

Il paesaggio rurale rappresenta un legame con il passato, con la società contadina dalla quale proveniamo, ma anche una promessa di futuro, di uno sviluppo sostenibile dove trovino spazio la natura e la bellezza. Ecco perché proteggerne l'unicità è un dovere di tutti noi.

In questo senso diventa fondamentale rafforzare il legame tra agricoltura e società, aiutando i giovani a scoprire il mondo rurale nella sua varietà

e nei suoi valori e responsabilizzandoli a salvaguardare questa ricchezza: per loro e per le generazioni future.

Educare i giovani a maggiore responsabilità verso l'ambiente e le risorse naturali e paesaggistiche è un obiettivo politico. È necessario stimolare la sensibilità e l'interesse della collettività verso l'osservazione del paesaggio rurale, per interpretarne gli aspetti più significativi a livello

locale oltre che globale. E favorire così una presa di coscienza che porti ad azioni concrete per la sua difesa, riqualificazione e innovazione.

Il contributo di ognuno di noi può arrivare da semplici pratiche quotidiane, per esempio l'acquisto di prodotti locali e di stagione, per rinsaldare il legame con il territorio e approfittare dei vantaggi (anche economici) che può offrire una filiera breve.



REGOLAMENTO del CONCORSO

Il concorso è rivolto alle classi III, IV e V delle scuole primarie e alle scuole secondarie di secondo grado di tutta Italia.

Per partecipare, ogni classe dovrà creare un giornalino con articoli, foto, disegni e tutto quello che la fantasia suggerirà ai bambini.

Il giornalino può essere creato sul menabò cartaceo fornito all'interno del kit o on line, sul sito www.rural4teens.it.

Gli elaborati del concorso dovranno essere messi on line o (se si sceglie la forma cartacea) inviati entro e non oltre il 15 dicembre 2012 a:

Giunti Progetti Educativi
Concorso "The Rural Times"

Via Fra Paolo Sarpi 5/7 - 50136 Firenze

Una giuria di esperti selezionata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e da Giunti Progetti Educativi sceglierà le classi vincitrici - una per ogni regione - entro il 16 gennaio 2013.

I vincitori saranno avvisati tempestivamente con un telegramma.

Le classi vincitrici saranno premiate con...

L'elenco completo dei vincitori sarà pubblicato sui siti www.rural4kids.it e www.rural4teens.it.

Quattro sfide per il paesaggio rurale

Il rapporto tra paesaggio rurale e territorio è dinamico, alla costante ricerca di aggiustamenti e nuovi equilibri. In particolare, sono quattro le sfide che oggi questo rapporto deve raccogliere e affrontare.

Tutelare la biodiversità. Grazie alla sua varietà, il paesaggio rurale italiano diventa l'habitat di molte specie selvatiche vegetali e animali. La maggior parte è concentrata nei boschi e nelle zone umide. Ma anche un'agricoltura gestita con criteri di sostenibilità offre riparo, cibo e spazio per la riproduzione a molti animali.

Attenuare i cambiamenti climatici. Il paesaggio rurale fa da cuscinetto tra area urbana (le cui emissioni contribuiscono all'effetto serra) e area boschiva (che invece limita il fenomeno, sottraendo anidride carbonica e immettendo ossigeno): in questo modo contribuisce a limitare l'effetto serra e il riscaldamento globale.

Incentivare le fonti di energia rinnovabili. L'agricoltura e le foreste gestite contribuiscono alla produzione di energie rinnovabili fornendo biomasse vegetali (per esempio, scarti di potatura). Ma la relazione tra paesaggio rurale e fonti di energia rinnovabile è complessa e non lineare. È evidente che solare ed eolico sono da incentivare rispetto ai combustibili fossili: ma la ricerca di spazi per gli impianti di produzione non deve avere ripercussioni sul valore turistico e ambientale del paesaggio rurale.

Difendere le risorse idriche. Le attività agricole tradizionali utilizzano la rete idrica, ma al contempo la preservano. La terra agisce da filtro per l'acqua, purificandola. Nelle zone di montagna i contadini hanno sempre difeso il territorio dal dissesto idrogeologico con la realizzazione di piccole opere di ingegneria idraulica e ambientale (come canali di drenaggio o protezione degli argini). La loro regolare manutenzione è il primo passo per prevenire frane ed esondazioni.



Progettazione editoriale: Giunti Progetti Educativi
Responsabile editoriale: Maria Cristina Zannoner
Coordinamento editoriale: Morgana Clinto
Testi: Francesca Capelli
Illustrazioni: Cinzia Battistel
Progettazione e impaginazione grafica: Lorenzo Domizioli
Redazione: Camilla Gensini

Coordinamento metodologico e contenuti scientifici:
Paola Lionetti, Stefania Luzzi Conti

www.reterurale.it
www.ruraland.it
www.rural4kids.it
www.rural4teens.it
www.giuntiprogettieducativi.it

© 2012 Giunti Progetti Educativi S.r.l., Firenze
Stampato nel mese di luglio 2012
presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A.
Stabilimento di Prato, azienda certificata PEFC™



CM 57897C